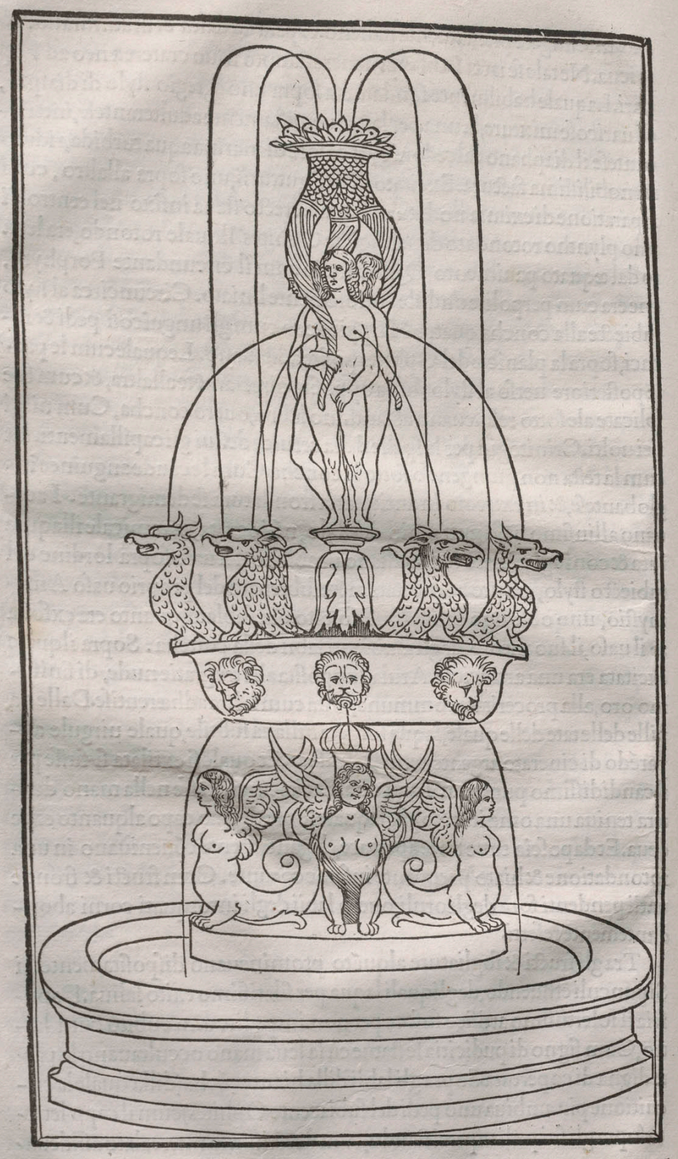

noſei

no ſei ſquamei draconculi doro prælucenti. Per tale excogitata arte, che laqua dalle mammille manante cadeua directamente nella uacuata & aperta cranea della teſta degli recitati draconculi, cum le ale diſpanſe, mordici & ſimilméte cadauno di uno Sepunculo regerauano, o uero euomuano eſſa aqua. Laquale cadeua poſcia ultra la rotundatione dil Ophites, & tra una rotunditate porphyrica, lequale erano æqualméte piu eminente della æquatura del area, ouero ſubdiuale pauiméto, quáto ſopra e dicto. Oue iteriecto ambiua uno canaliculo tra lo ophites & eſſa porphyrica rotundatione lato in apertione di pede uno & ſemi, & duo integri profunda to. Il quale Porphyrico, era tripedale nella plana ſuperficie, cum eximia undiculatione, uerſo il pauimento.

Il reſiduo degli draconculi per il moderato lacunare della concha ſerpiuano dummentre che tutti conueniſſeno tranſformate le ſue extreme caude in antiquaria fogliatura, & in uno periocundiſſimo illigamento cum larula, alle tre imagine ſubſtituta, oueraméte ſuppedio, cum proportionata altecia. Sencia occupatione deforme, del lacunato della pretioſa concha. Dique per il uerdigiante congreſſo del Naranceo clauſtro, & per la colluſtratione della lucida materia, & per le puriſſime aque rendeuaſi uno gratiſſimo coloramento, quale Iris nelle cauate nebule dentro del nobile, ſuperbo, & elegãte uaſo. Poſcia nel pandare corpulento della concha tra luno & laltro draconculo inæquabile ſpatio, della præſtante fuſura extauano capi di iubato leone, cum exquiſita exactione, uomebondi ſpargeuano per uno uorabile Sipunculo laqua ſtillante dale ſei fiſtulette, nella copia belliſſime conſtitute. Laquale aqua cum tanto frenato ipulſo ſaliua, che il ꝓcipitio ſuo cadeua tra gli draconculi nelampia & ſonabile concha, cum gratiſſimo tinnito del apertiſſimo uaſo per lalto caſo delle dicte aque. Di queſta dunque rariſſima operatura, cum tanto acuto ingegno præcipuamente extructa, quale era eſſo iſolente uaſo. Le quatro perfectiſſime Harpyie, & quale era di eximia dignitate laruſa, che io uidi oue aſſideuano le tre figure di fulgentiſſimo oro, & cum quale artificio & polítura digeſta. Io giamai ſubcincte & di lucidiſſimamente explicare non ſaperei, & meno idoneo il tutto deſcriuere. Factura non di humano ingegno. Ma licente teſtificare poſſo (gli Dii deierando) che nunque al noſtro ſæculo tale ne alquanto æquiualente Toreutica fuſſe piu grata & piu ſpectabile excogitata. Et cuſi ſtupefacto conſideraua ancora quelle pugnaciſſime petre di durecia, del ſubſtentamento della magna concha, cioe il ſtylo degli uaſi gutturii, uno allaltro ſuper aſtituti compoſito. Cum quale prompta facilitate, ne piu, ne meno, che ſi di tenella cera la materia præſtata ſe fuſſe, non cuſi facillimi gli ducti filamenti ſi ſareberon & cuſi aſpe-